



L'ultimo anno di pena ai domiciliari Lo ha deciso l'Aula di Montecitorio **Ddl svuota-carceri, rinvio in commissione**

ROMA. Tornerà in commissione Giustizia alla Camera il disegno di legge per consentire l'esecuzione al proprio domicilio delle pene inferiori a un anno o degli ultimi 12 mesi di pena. A decidere il rinvio del ddl cosiddetto svuota-carceri – che porta la firma del ministro della Giustizia Angelino Alfano, il quale si dice certo di un varo in tempi brevi – è stata l'Aula di Montecitorio.

Intanto ok definitivo, ieri, al progetto dell'Agenzia nazionale reinserimento e lavoro detenuti ed ex detenuti (Anrel): l'obiettivo è puntare alla «riedu-

cazione del condannato» sulla base di quanto previsto dalla nostra Costituzione, attraverso il suo reinserimento nel mondo del lavoro. L'iniziativa – che ha avuto il via libera al ministero della Giustizia, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e del ministro della Giustizia Angelino Alfano – è nata da una convenzione-quadro siglata tra il dicastero di via Arenula e la fondazione «Mons. F. Di Vincenzo», con la collaborazione del Comitato nazionale per il Microcredito, dell'Agenzia per i beni confiscati alla criminalità or-

ganizzata, della Caritas Italiana, delle Acli Nazionali, della Coldiretti Italiana, della Prison Fellowship International, del Movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Destinatari, in via sperimentale e per un percorso triennale, sono i detenuti e gli ex detenuti delle Regioni Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto – che ospitano oltre la metà della popolazione carceraria in Italia – con il coinvolgimento attivo dei nuclei familiari dei soggetti coinvolti. Sono oltre 68mila oggi i detenuti nelle carceri italiane: di questi 7.500 la-

vorano in parte alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, in parte per datori di lavoro esterni o in proprio (dati Dap). Nella prima fase il progetto porterà a un ampliamento dell'anagrafe della popolazione carceraria (banca dati) fino a 6.000 soggetti, a un aumento del numero di detenuti avviati al lavoro pari a 1.800 soggetti e all'ampliamento del numero di imprese costituite da detenuti che, nel primo triennio dovrebbero essere già più di 100. Nel corso degli anni si potrà procedere al coinvolgimento di altre regioni italiane. ◀